

Droni al servizio degli impianti Così Intellimech entra in azienda

Il programma 2026. Presentati 24 progetti: ne saranno selezionati 10
Viscardi: «Bene l'IA, ma il nostro Dna manifatturiero deve restare saldo»

Il ciclo di vita dei prodotti, droni per la digitalizzazione degli impianti industriali, elettrificazione e mobilità, Ia generativa e strumenti open source, sono le linee di indagine individuate da Intellimech - Consorzio per la meccatronica per le ricerche da sviluppare nel 2026. Niente di tutto questo, però, è frutto di moda o tendenza, quanto piuttosto di concrete esigenze aziendali, secondo lo spirito che muove l'associazione meccatronica.

Nell'assemblea dei soci svoltasi ieri nell'auditorio di Confindustria Bergamo, infatti, sono stati presentati 24 progetti da una quindicina di realtà consorziate, votati dai presenti per identificare quelli che includono una pluralità di interesse. «Successivamente andremo a intervistare uno a uno tutti i nostri soci per definire i 10 interventi su cui concentrarci durante l'anno», spiega il presidente **Gianluigi Viscardi**, raccontando una pratica ormai consolidata del consorzio e strutturata per soddisfare il maggior numero di bisogni. «Ovviamente l'intelligenza artificiale la fa da padrone - continua Viscardi - ma deve portare valore in azienda, perché noi restiamo un consorzio di meccatronica e stiamo parlando troppo di "tronica" e poco di "mecca". Il nostro Dna manifatturiero deve restare ben saldo e l'Ia

deve entrare in tutto ciò che è routine».

Nella sostanza, i progetti votati sono molto concreti, soprattutto nell'evidenziare quelle che sono reali problematiche delle aziende di ogni ordine e grado. Si va da modelli di certificazione semplificata per l'Esg, all'intelligenza artificiale applicata ai minimi dispositivi intelligenti come sensori di macchine o microcontrollori esclusi dal cloud. Alto anche il livello di attenzione ai software open source, che permettono la condivisione di saperi e tecnologie a favore di una crescita rapida e indipendente di conoscenza, mentre una svolta all'utilizzo dei droni sta finalmente arrivando dalle migliori capacità di lettura delle immagini ed estrazione dei dati. Non mancano idee rispetto alla transizione elettrica della mobilità, che, nonostante i tentennamenti europei, nel nostro Paese viaggia ancora molto a rilento. Gianluca D'Urso, delegato del rettore dell'Università di Bergamo alla ricerca applicata, aggiunge: «La condivisione delle conoscenze riduce i tempi e i costi della ricerca, aumenta la competitività e crea un ecosistema virtuoso in cui ogni azienda può contribuire e, al tempo stesso beneficiare, dei risultati ottenuti».

Astrid Serughetti

©IPRODUZIONE RISERVATA



Un avatar semiantropomorfo messo a punto in Intellimech

